



TRAPEZE

di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

Lungi dall'essere una sorta di costola del gruppo di Blackmore e Lord, i Trapeze hanno avuto in realtà anche una vita propria.

Forse non segnata da successi clamorosi, forse non in grado di muovere grandi platee, ma con un ruolo, piccolo ma di buon pregio, nella storia dell'hard rock degli anni'70. Nonostante i componenti fossero tutti inglesi la loro casa divenne a un certo punto il Texas, lo Stato del sud dove erano estremamente apprezzati e nel quale si erano ritagliati un pubblico di affezionati, attratti forse da una semplicità, nel sound, ma anche nell'approccio esteriore, che ben si addiceva al loro gusto di rocker di provincia dell'impero americano, antitetico tanto all'intellettualismo della *east coast* quanto alle mode hippie di quella *west*. La band si forma nel 1969 dalla fusione di due formazioni del pop minore britannico, i Montanas che contribuiscono con il cantante e

Ci sono formazioni la cui sorte appare indissolubilmente legata a quella di altre di maggior successo. Così è per i Trapeze, una band relativamente poco nota fino a quando, nel 1974, il loro bassista Glenn Hughes non venne chiamato a far parte dei Deep Purple, in quel momento all'apice del successo.

trombettista John Jones e il tastierista Terry Rowley, e i Finders Keepers dai quali provengono Glenn Hughes, bassista e cantante, Mel Galley chitarrista e anch'egli cantante e il batterista Dave Holland. Prima ancora dell'esordio discografico il quintetto ottiene buoni riscontri. In particolare si merita un'apparizione all'interno della popolare trasmissione *Colour Me Pop* alla BBC, occasione nella quale si esibisce in due cover assai diverse tra loro: la ballata corale folk *Meet On The Ledge* dei Fairport Convention e il rock proto-punk *Open My Eyes* dei Nazz. Il vero colpo di fortuna però è la scelta della Threshold, la neonata etichetta discografica creata per gestire la pro-

